



Ufficio Stampa della Corte costituzionale

Comunicato dell'8 maggio 2023

IL RUOLO DELLE CORTI EUROPEE DAVANTI ALLA SFIDA DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Questo il titolo di un convegno svoltosi a Berlino il 4 e 5 maggio, su iniziativa della Corte costituzionale federale tedesca, che ha chiamato a raccolta i presidenti delle corti costituzionali e supreme di numerosi paesi membri del Consiglio d'Europa. Per la Corte costituzionale hanno partecipato la Presidente Silvana Sciarra e il giudice Marco D'Alberti.

I lavori sono stati aperti dal Presidente della Corte tedesca, Stephan Harbarth, e dal ministro della Giustizia tedesco, Marco Buschmann. Ha inoltre preso la parola il direttore e capo economista dell'Istituto di Postdam per la ricerca sull'impatto climatico, professor Ottmar Edenhofer.

Tutti i partecipanti al convegno sono stati ricevuti a Palazzo Bellevue, per un discorso di benvenuto pronunciato dal Presidente della Repubblica Federale di Germania, Frank-Walter Steinmeier, che ha avuto toni di forte apprezzamento per l'iniziativa assunta e di vigoroso sostegno ai principi dello stato di diritto.

Nella prima sessione del convegno gli interventi sono stati svolti dal Presidente della Corte di giustizia dell'Unione europea Koen Lenaerts, dal giudice della Corte Suprema del Regno Unito, Lord Reed di Allermuir, e dal vice presidente del Tribunale federale svizzero, Francois Chaix.

Nella seconda sessione sono intervenuti la Vice Presidente della Corte costituzionale della Repubblica d'Austria, Verena Madner, il Presidente della Corte costituzionale della Repubblica Slovena, Matej Accetto, e la Vice presidente della Corte costituzionale della Repubblica della Croazia, Snjezana Bagic.

La Presidente della Corte costituzionale, Silvana Sciarra, è intervenuta – dopo il presidente del Consiglio costituzionale della Repubblica francese, Laurent Fabius, e

la Presidente della Corte Suprema dei Paesi Bassi, Dineke de Groot – nella terza sessione dedicata a “ Cambiamenti climatici: una sfida per il diritto costituzionale e per le corti costituzionali”.

La Presidente Sciarra ha esordito collegando le questioni sul cambiamento climatico, che molte corti nel mondo stanno affrontando, al rispetto dei principi democratici. Possono le corti costituzionali addentrarsi su terreni che dovrebbero spettare solo al legislatore? Hanno queste corti la legittimazione per pronunciarsi? Si può sostenere che il loro intervento è dettato dall’urgenza nel difendere diritti fondamentali violati – o a rischio di essere violati – e dal fatto che sulla protezione degli stessi il Parlamento è rimasto in silenzio? Queste domande incidono soprattutto sui diritti delle generazioni future.

E, infatti, la storica decisione sui cambiamenti climatici del 24 marzo 2021 della Corte tedesca si è soffermata proprio sugli obiettivi nazionali di protezione del clima e sui volumi annuali di emissione di gas serra ammessi fino al 2030, ritenendo tali disposizioni incompatibili con i diritti fondamentali dei ricorrenti e sostenendo che tale riduzione delle emissioni, prevista dalla legge sulla protezione del clima del 12 dicembre 2019, non è abbastanza ambiziosa e verrebbe a pesare eccessivamente sulle generazioni future.

Molti dei giudici partecipanti al convegno si sono espressi a favore di un ruolo attivo delle corti costituzionali, quando si discute di diritti fondamentali della persona, nel rispetto della discrezionalità del legislatore ma senza perdere di vista il ruolo di garanzia che le corti ricoprono, espressione quest’ultimo di principi democratici. Non sono mancati interventi più cauti, soprattutto legati all’incertezza delle decisioni politiche che spetta ai parlamenti adottare.

Con riguardo alla riforma costituzionale varata nel 2022 – che ha incluso nel dettato dell’articolo 9 “l’ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi” e che proietta la tutela sugli “interessi delle future generazioni”, oltre a sancire nel nuovo articolo 41 che il diritto all’iniziativa economica privata non può esercitarsi in danno all’ambiente e alla salute – la Presidente della Corte italiana ha affermato che queste modifiche puntualizzano ulteriormente i doveri dello stato nell’adottare misure a tutela delle generazioni future e nell’osservare gli obblighi internazionali assunti in varie sedi.

La centralità dei dati scientifici nell’affrontare il tema dei cambiamenti climatici è stata ribadita da più parti. La Presidente Sciarra ha sottolineato che dati affidabili sono quelli che provengono da istituzioni indipendenti e imparziali. Se condivisi, questi

dovrebbero rappresentare un terreno comune per le corti costituzionali, che possono stabilire fra loro canali virtuosi di circolazione delle informazioni e delle tecniche argomentative adottate.

La circolarità delle decisioni e la comunicazione che intorno ad esse si sviluppa – ha sottolineato la Presidente Sciarra – servono ad accrescere l'autorevolezza delle corti nazionali e a valutare con sempre maggiore puntualità la ragionevolezza delle scelte legislative, in sintonia con le due corti europee, quelle di Lussemburgo e di Strasburgo, anch'esse chiamate a esprimersi sugli stessi temi. Questo processo di reciproco apprendimento accresce la centralità dei processi costituzionali nei singoli ordinamenti e costituisce un importante canale di comunicazione per entrare in contatto con le generazioni future.

I legislatori chiamati a intervenire sulle questioni climatiche, in osservanza degli obblighi internazionali – ha concluso la Presidente Sciarra – devono misurarsi con le decisioni delle corti costituzionali, oltre che con l'attendibilità dei dati scientifici.

Roma, 8 maggio 2023